

**MOTIVAZIONI PREMI**

**Premio Stamira**

**“Big”** di **Daniele Pini**

Motivazione: “Big è un film pieno di idee, ha stile e un linguaggio sintetico come chiede il cortometraggio. Gli attori lavorano in sottrazione e dunque sono autentici grazie a una direzione sapiente”.

**Menzione Speciale**

**“Lia”** di **Giulia Regini**

“Un film coraggioso e delicato allo stesso tempo”.

**Premio Nie Wiem al Miglior Cortometraggio d’impegno sociale**

**“Tropicana”** di **Francesco Romano**

“Per aver girato, con sapienza registica, in uno scenario ludico deviante, tra una sala di casa trasformata in sala-giochi e una sala scommesse, la storia di un bambino che deve subire, in un contesto sociale disagiato, l'infantilismo del padre, che si dimostra il vero "enfant", come nell'omonimo film dei Dardenne, lasciando alla sola madre il peso della responsabilità genitoriale, assegniamo a Tropicana di Francesco Romano il Premio al Miglior cortometraggio di impegno sociale”.

**Premio Giuria Giovani Nazareno Re**

**“Le buone maniere”** di **Valerio Vestoso**

“Per aver saputo coinvolgere lo spettatore in un crescendo emotivo che racconta la storia di un dolente riscatto personale e sociale sul “trionfo dell’abbrutimento”. Il passaggio dai toni ironici, talvolta grotteschi, a quelli comici fino alle coloriture più drammatiche, è scandito da un montaggio che sa alternare pause narrative e accelerazioni, riuscendo anche a sottolineare il primato della parola come forma di ribellione civile. Decisiva la prova attoriale di Giovanni Esposito nei panni del protagonista, che riesce a dare corpo e voce alle inquietanti “buone maniere” cui allude il titolo”.

**Premio Cgs Acec Sentieri di Cinema**

**“U figghiu”** di **Saverio Tavano**

“Per aver raccontato, ricorrendo ad un linguaggio fortemente carico di simboli ed allegorie, ancorché desueto e non sempre immediato, una piccola storia che, a partire dal tema del rifiuto della marginalità e della diversità, corteggia anche elementi di fede, religione e materialismo.
In un microcosmo che sembra dominato dal totale rifiuto del diverso, mette in scena una problematica *figura Christi* che spezza l’ipocrisia e diventa elemento di rottura e di riflessione spostando il campo di osservazione sull’*altro*. L’autore costruisce un prodotto compiuto nel suo simbolismo del quale si sottolineano positivamente l’utilizzo significativo dei tanti elementi sonori e visivi (compresi i sottotitoli); così come la coerenza fra atmosfera generale, fotografia livida e recitazione degli attori, quasi tutta giocata su primi e primissimi piani”.

**Premio giovani salto in lungo - cantiere di cinema**

**“Due”** di **Filippo Meneghetti**

“Per il modo in cui sono state affrontate tematiche sensibili come l’amore tra due anziane, l’omosessualità, il rapporto tra madre e figlia e la malattia che in qualche modo è di intralcio nella relazione delle due protagoniste, per aver impresso nei nostri occhi il forte simbolismo scenografico e sonoro, lo stretto rapporto tra la musica ed ogni singola inquadratura, per la scelta dei colori che rispecchia i sentimenti e le emozioni che le due protagoniste hanno comunicato attraverso un’ammirevole performance, nei ruoli di Madeleine e Nina, per averci fatto emozionare”.